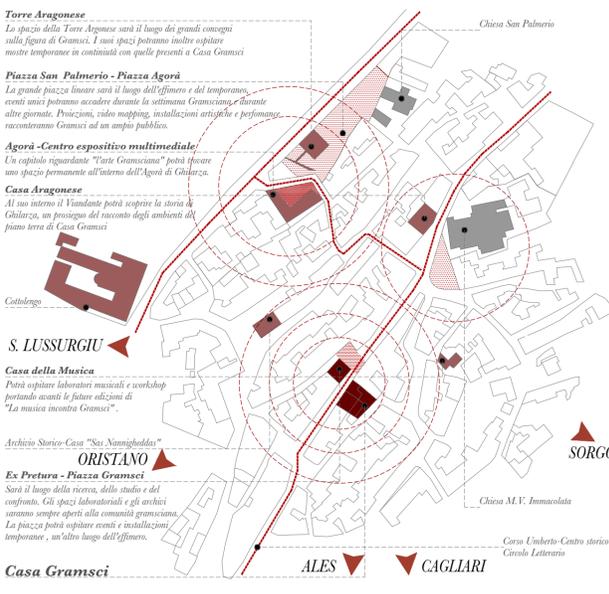
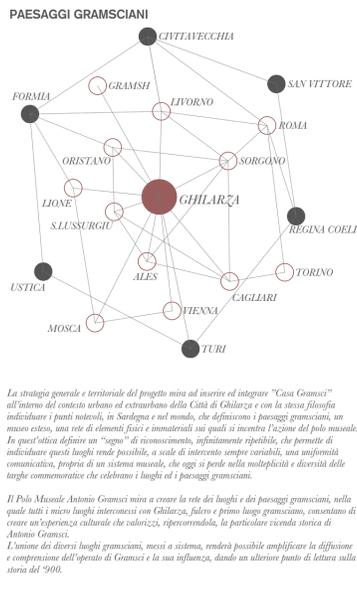


Il nuovo Polo Museale Antonio Gramsci e il Territorio



- ITINERARI GRAMSCIANI**
- URBANI**
 - Polo Museale Casa Gramsci
 - Corso Umberto
 - Stato Circolo Letterario Ghilarza
 - Casa Aragonese
 - Chiesa M.V. Immacolata
 - Centro Storico
 - Casa della Musica
 - Archivio storico
 - Ex edificio del catasto
 - Piazza San Palmerio
 - Torre Aragonese
 - Chiesa S. Palmiero
 - Agorà - Centro espositivo multimediale
 - Cottolengo
 - Cimitero comunale
 - Vallata di Chemale
 - EXTRAURBANI**
 - Zuri e Chiesa di S. Pantaleo
 - Nasconi del Territorio
 - S. Stefano
 - S. Giovanni
 - S. Maria di Tempu
 - S. Michele
 - La valle del Tirso e il Lago Omodeo
 - Diga di Santa Chiara
 - Centrale Idroelettrica
 - Fonfiongia
 - I paesaggi archeologici
 - Nuraghe Lisa
 - Santa Cristina
 - Nuraghe Oechini e Domus de Janas



Piazza Gramsci - Il nuovo spazio pubblico di Għilarza

Strategia territoriale - Effimero e Reale - Il percorso del viandante

"... al giorno che sei partita a piedi e io ti ho accompagnato fino alla grande strada attraverso la foresta e sono rimasto tanto tempo fermo per vederti allontanare tutta sola, col tuo carico da viandante, per la grande strada, verso il mondo grande e terribile."

Dalla lettera a Giulia del 30 giugno 1924, da Lettere 1908-1926, Einaudi.

La strategia di intervento sul territorio si basa su due linee principali, due strategie alle quali fare costantemente riferimento e che possono essere utilizzate come linee guida dai vari paesi "gramsciani", dalle Unioni dei Comuni, dalla stessa Regione e dagli altri enti pubblici e privati che si occupano a vario titolo di Gramsci, del suo pensiero e del suo operato.

La definizione, una, come quella del centro storico e l'altra della lunga durata.

La prima rimanda all'effimero, all'installazione temporanea, ad un'altissima rapidità, magari impattante e di corta durata che una volta trascorsa rimane solo nella memoria della rete e ugualmente in quella digitale/circolante. Questo occupa i luoghi così come sono, adattandosi ad essi coinvolge i passanti, osservatori interessati o non, con proiezioni, installazioni, workshop ed altro ancora.

La seconda si basa su processi condotti di ampio respiro, che include numerosi enti e fattori procedendo pertanto più lentamente nel tempo ma senza sosta, lasciando una traccia indelebile sul territorio e un permanere fisicamente nel "sesto". Questo incide nella trasformazione materiale dei luoghi e degli edifici pubblici a disposizione nel paese di Għilarza e nel territorio circostante.

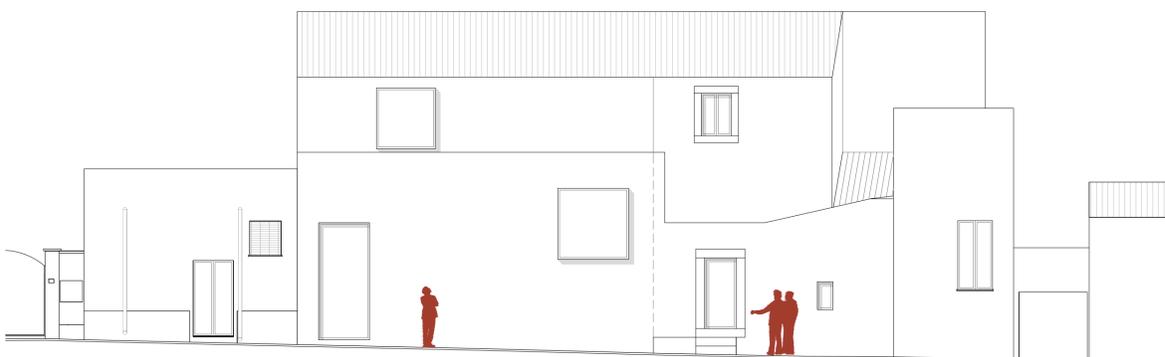
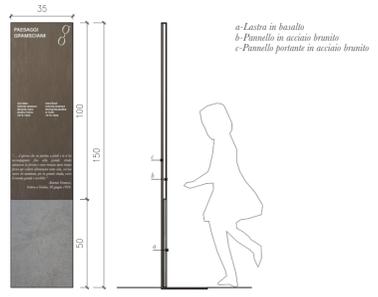
In questo processo di definizione strategica abbiamo immaginato, vista la portata dei viaggi "gramsciani", che i visitatori possano essere assistiti ai viandanti "chi perorre a piedi vie fuori di città per raggiungere luoghi anche lontani" che si muovono lungo ipotetici tragitti che collegano i luoghi della vita di Gramsci ed in ognuno di essi trovano un punto di informazione e riflessione, la "Stazione del viandante".

La stazione del "Viandante"

L'elemento informativo è costituito da un profilo longitudinale di metallo, una lamiera piegata che crea anche il suolo sul quale il viandante stagiona durante la consultazione.

La condizione materiale, l'uso del basalto e dell'acciaio, mira ad affievolire il senso di temporaneità dell'installazione ed al contempo caratterizza formalmente i cronotipi, i spazi dell'area geografica di Għilarza.

L'uso di brevi testi scritti da Gramsci stimola la riflessione sul rapporto fra il luogo in cui si trova la stazione ed il pensiero gramsciano.



Prospetto su Vico Sotgiu



Prospetto su Corso Umberto

Scala 1:100

L'analisi delle parti storiche del prospetto ha determinato la creazione di un ritmo verticale che guida la distribuzione delle aperture in facciata.

Il disegno di una ipotesi di facciata presistente rende evidente la necessità di differenziare lo schema dei vuoti mediante slittamento laterale.

L'ingresso al museo è centrato con vuoto, di matrice domestica, distribuiti in maniera non tradizionale per rendere evidente, ma coerente con il contesto, l'accesso al museo.

La nuova facciata



Corso Umberto - Ingresso al polo Museale



Vico Sotgiu - Gli accessi ai cortili

IL CONCEPT GRAFICO

Un'occasione ghiotta quella di trasformare l'iniziale di Gramsci nei suoi occhiali così famosi. Un'impostazione rigorosa e monocromatica, senza sfumature ne barocchismi, però stemperata dall'uso di un carattere con le grazie, che maggiormente richiama la pratica della scrittura. Anche nell'uso della minuscola, pure molto grande, una metafora della sua grandezza e della sua vicinanza verso l'essere umano.



L'icona: gli occhiali

Per tutta la sua breve vita, Gramsci portò quelle lenti ellittiche che lasciano intravedere gli occhi chiarissimi: ne segnarono la figura e cronono, insieme alla chioma ribelle, un'icona dell'ideale.

21

Gli occhiali sono inclinati di 21°
Nel 1921 Antonio Gramsci fonda il Partito Comunista Italiano, con la scissione dal Partito Socialista



La frase
Per il merchandising, quella che non ti aspetteresti. Eppure, a leggere della sua umanità, non solo perfetta ma perfino necessaria. È un modo per avvicinare a Gramsci il pubblico più eterogeneo.